

**26 APRILE 2015 - Domenica
IV di Pasqua: del Paralitico.
Memoria del santo ieromartire
Basilio, vescovo di Amasea (sotto
Licinio, ca. 322).**

Tono III - Eothinon V



1^ ANTIFONA

**Alalàxate to Kirìo pàsa i
ghì.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Applaudite a Dio, o abitanti
della terra tutta.**

Per l'intercessione della Ma-
dre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Theòs iktirìse imàs ke
evloghìse imàs.**

Sòson imàs, Iè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

**Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.**

O Figlio di Dio, che sei risor-
to dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Anastìto o Theòs ke dhia-
skorpisthìtosan i echthrì aftù
ke fighètosan apò prosòpu
aftù i misùndes aftòn.**

Christòs anèsti ek nekròn,
thanàto thanàton patìsas, ke tis

**Sorga Iddio e siano dispersi
i suoi nemici e fuggano quelli
che lo odiano davanti alla sua
faccia.**

Cristo è risorto dai morti, con
la morte ha sconfitto la morte e

en tis mnimasi zoin charisàme-
nos.

a coloro che giacevano nei se-
polcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

**En Ekklesiàs evloghìte ton
Theòn, Kirion ek pigòn Israìl.**

**Nelle vostre assemblee benedi-
te Iddio, il Signore, voi della
stirpe di Israele.**

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàssi: Alli-
luia.

O Figlio di Dio, che sei risor-
to dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània, aga-
liàstho ta epighia, òte epiìse
kràtos en vrachioni aftù o
Kirios; epàtise to thanàto ton
thànaton, protòkos ton nekròn
eghèneto; ek kilias Adhu errisa-
to imàs ke parèsche to kòsmo to
mèga èleos.

Si rallegrino le regioni cele-
sti, esultino quelle terrestri, per-
ché il Signore ha operato po-
tenza con il suo braccio: con la
morte ha calpestato la morte, è
divenuto primogenito dei morti,
dal ventre dell'ade ci ha strap-
pati, e ha elargito al mondo la
grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Kanòna pìsteos ke ikòna praòti-
tos enkratias dhidàskalon anèd-
hixè se ti pìnni su i ton pragmà-
ton alithia; dhìa tùto ektiso ti ta-
pinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta
plùsia; Pàter Ieràrcha Nicòlae,
prèsveve Christò to Theò, sothìne
tas psichàs imòn.

Regola di fede immagine di
mansuetudine, maestro di conti-
nenza ti designò al tuo gregge la
verità dei fatti; e in vero con l'u-
miltà hai raggiunto le vette più
eccelse, con la povertà la vera
ricchezza, Padre Gerarca Nicola
prega Cristo Dio di salvare le
anime nostre.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athàna-
te, allà tu Adhu kathìles tin dhì-

Sei disceso nella tomba, o
Immortale, e all'incontro hai



namin ke anèstis os nikitis,
Christè o Theòs, ghinexì mi-
rofòris fthenxàmenos: Chèrete,
ke tis sis Apostòlis irinin
dhorùmenos, o tis pesùsi parè-
chon anàstasin.

distrutto la potenza dell’Inferno;
e sei risorto qual vincitore, o
Cristo Dio, esclamando alle
donne che ti recavano aromi:
Salve! e hai concesso la pace ai
tuoi Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìstHITE,
Christòn enedhìsasthe. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in
Cristo, di Cristo vi siete rivesti-
ti. Alliluia.

APOSTOLO (Atti 9, 32 - 42)

- Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate. (Sal 46,7)

- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di Gioia. (Sal 46,2)

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidida. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. Pietro gli disse: “Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto”. E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidida e del Saròn e si convertirono al Signore.

A Giaffa c’era una discepola chiamata Tabità, nome che significa “Gazzella”, la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. E poiché Lidida era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invi-



tarlo: “Vieni subito da noi!”. E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche ed i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: “Tabità, alzati!”. Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva. La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

Allilulia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70,1)

Allilulia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove por mi in salvo. (Sal 70,3)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 5, 1 - 15)

In quel tempo, vi fu una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato.

Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato:



“Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull’istante quell’uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo guarito: “E’ sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”. Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina”. Gli chiesero allora: “Chi è stato a dirti: “Prendi il tuo lettuccio e cammina?”. Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell’uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

MEGALINARION

O ànghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò: chère. O sòs Iiòs anèsti triimeros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, laì, agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kirìu epì sè anètile. Chòreve nìn ke agàllu, Sìon; si dhe, Aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

L’Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammàntati di luce, o nuova Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON:

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe. Al-
lilua.

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilua.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti ek nekròn, tha-
nàto thànaton patìsas, ke tis en
tis mnìmasi zoìn charisàme-
nos.

Cristo è risorto dai morti, con
la morte ha sconfitto la morte e
a coloro che giacevano nei se-
polcri ha fatto grazia della vita.

INVECE DI: II TO ÒNOMA KIRIÙ

Christòs anèsti ek nekròn, tha-
nàto thànaton patìsas, ke tis en
tis mnìmasi zoìn charisàme-
nos.

Cristo è risorto dai morti, con
la morte ha sconfitto la morte e
a coloro che giacevano nei se-
polcri ha fatto grazia della vita.

